Anno XI - N. 3719 | Trieste, Martedì 15 Marzo 1892 (Edizione del mattino) | Anno XI - N. 3719

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. — *Telefono N. 227.*

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 milimetri ed è alta milimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Il genetliaco di Umberto. ROMA 14 (N) Nella vasta sala dell' Eldorado ha avuto luogo un gran banchetto promosso dal Circolo Savoia, al quale hanno partecipato circa 50 associazioni, parecchi deputati e molte signore. Contemporaneamente, come di consueto, i canavesani e i valdostani residenti in Roma si riunivano a banchetto nel gran salone del ristorante Cornelio. Molti evviva e brindisi al Re ed alla Dinastia.

ROMA 14. (N) Gli edifizi publici e privati sono imbandierati per il natalizio del re. Stasera il re ha conferito decorazioni ai suoi aiutanti. Dispacci dalle province annunziano che dappertutto si è festeggiato il genetliaco del re. Causa il cattivo tempo furono sospese dappertutto le riviste.

ROMA 14. (N) La pioggia, dopo aver fatto rimandare la rivista del Macao, interruppe anche i concerti nelle piazze. Il pranzo diplomatico alla Consulta fu pure rinviato causa la morte del granduca d'Assia.

NAPOLI 14 (N) Alla Reggia ha avuto luogo un pranzo di trenta coperti, al quale hanno partecipato le autorità civili e militari, le dame della Regina e gli alti funzionari di Corte. Dopo, il Principe di Napoli si è recato alla festa del Circolo militare e quindi allo spettacolo di gala al S. Carlo.

MILANO 14 (N) Per solennizzare il 14 marzo il Prefetto conte Codronchi ha dato un pranzo invitando le autorità e cospicui cittadini.

VIENNA 14. (N) Per il genetliaco di re Umberto, l'ambasciatore italiano conte Nigra ricevette i membri di questa colonia italiana, dell'Associazione di Beneficenza italiana, del *Circolo Italia* e il prefetto della chiesa nazionale italiana. Il cavaliere De Toma pronunciò un'allocuzione, pregando l'ambasciatore - che era attorniato dal personale dell'ambasciata - di trasmettere al re le felicitazioni della colonia. Per l'occasione della festa nazionale il conte Nigra elargì una somma rilevante all'Associazione italiana di Beneficenza.

Parlamento italiano. ROMA 14 (N) *Camera.* Dopo un vivace incidente sollevato da Imbriani a proposito del rinvio accordato dal Tribunale di Cosenza nella causa per il furto a danno del Banco di Napoli per lasciar tempo a due deputati di venire a Roma, continua la discussione finanziaria senza interesse. In fine di seduta molti deputati presentano interrogazioni circa il colloquio del senatore Taverna con il corrispondente del *Berliner Tageblatt.* Rudinì risponde subito smentendo che il colloquio avesse carattere politico. — Avendo Imbriani accennato agli oneri provenienti dalle alleanze, Rudinì scatta, dichiarando, fra vivissime approvazioni, che l' Europa e la Francia riconoscono la nostra lealtà e i nostri amichevoli sentimenti.

Il colloquio di Taverna. ROMA 14. (N) Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* scrive: „Il senatore Taverna parlò meco unicamente della potenza militare della Germania, senza allusione politica, unicamente dal punto di vista militare, insistendo sulla circostanza che a Berlino avrebbe avuto da compiere unicamente una missione di pace."

L'*Italie* reca: „Il senatore Taverna ricevette il corrispondente tedesco non in qualità di corrispondente del *Tageblatt,* ma sopratutto in qualità di corrispondente di un giornale tedesco illustrato che gli chiedeva la sua fotografia e note biografiche. Gli fu presentato da Bonghi. Il corrispondente diede ad un discorso famigliare ed intimo la portata d'una conversazione politica che il Taverna non aveva intenzione di fare con persona che vedeva per la prima volta."

Il *Fanfulla* si dice autorizzato dal conte Taverna a render noto che il corrispondente svisò tutto il senso del colloquio come si legge riassunto nei giornali.

ROMA 14. (N) I giornali generalmente deplorano che il senatore Taverna abbia accordato un colloquio nel momento in cui la sua personalità diplomatica si sarebbe dovuta affermare.

Un attentato allo czar? VIENNA 14 (N) In questi circoli finanziari si sono sparse oggi voci d' un attentato allo czar. Dalla Borsa, direttori di Banca e speculatori chiesero telefonicamente alle redazioni dei giornali se le voci fossero vere. Pare però che si tratti d'una mal riuscita manovra di Borsa.

I socialisti francesi. PARIGI 14. (N) I capi socialisti Ferroul, Lafargue e Guesde hanno emanato un appello agli operai della Francia per invitarli a procedere solidariamente nelle elezioni municipali al primo di maggio. „Anzitutto - dice il manifesto - dobbiamo impadronirci delle 36,000 sale comunali della Francia. Lo scopo è il conseguimento della giornata di 8 ore di lavoro." Uno de' capi socialisti, che è stato di recente eletto deputato, il Lamendin, ricevendo una deputazione, disse: „La cartuccia di dinamite è la scheda di elezione del socialista republicano."

Attentati in vista. BERLINO 14. (N) Il giornale ufficiale russo *Reichscorrespondenz* riceve l'annuncio da Sofia che ivi si prendono straordinarie misure di precauzione per prevenire un atto di violenza tramato dai congiurati. Si teme in modo particolare qualche colpo di mano per il giorno 27 marzo, anniversario dell'assassinio di Belcew. Stambulow venne messo in guardia; egli dichiarò però che, malgrado gli avvertimenti, il giorno 27 marzo assisterà insieme a tutti i suoi colleghi all'ufficio solenne che si terrà in memoria di Belcew.

Complotti anti-bulgari. BUCAREST 14 (N) Il *Telegraful* annunzia che si sono tenute in questa capitale sospette riunioni di agenti russi ed emigrati bulgari qui dimoranti.

Una scommessa italo-americana. ROMA 14. (N) Il capitano Fondacaro, quegli che attraversò l'Oceano sul *Leone di Caprera,* ha ora sfidato il capitano Haskel degli Stati Uniti a fare una regata da Montevideo al palazzo galleggiante dell'esposizione di Chicago. Haskel ha accettato la sfida, la quale dovrà effettuarsi con due piccole baleniere a vela, lunghe 17 metri, larghe 2.75, alte 1.80. Quella del Haskel si chiamerà *Washington* e batterà bandiera degli Stati Uniti, quella del Fondacaro avrà nome *Colombo* e batterà bandiera italiana.

Germania e Baviera. BERLINO 14 (N) Qui desta sgradita sorpresa il fatto che tanto il principe reggente di Baviera quanto il ministro bavarese della guerra, nei loro discorsi tenuti allo scoprimento del monumento eretto a Monaco in onore dell' esercito bavarese, non nominarono l' imperatore, nè l'impero germanico. In questo fatto si scorge una prova che il particolarismo va prendendo forza.

Gli scioperi de' carbonai. LONDRA 14 (B) Presentemente si lavora soltanto in tre regioni carbonifere: cioè nel Galles meridionale, nella Scozia e nel Northumberland. Il carbone scavato però non basta ai bisogni delle industrie e dell'economia domestica e molti rami d'industria dell' Inghilterra settentrionale e centrale sono paralizzati. La ferrovia nord-est annunzia la sospensione di parecchi treni contemplati nell'orario e ciò per risparmiare carbone.

Echi d'un duello. - Un parroco fischiato. FIUME 14 (N) Lo arciprete don Bedini fu ieri fischiato sulla publica via da una gran folla. Si praticarono parecchi arresti. Movente alla dimostrazione fu il fatto che don Bedini rifiutò d' intervenire ritualmente ai funerali del dott. Erasmo Barcic, ucciso in duello.

L'affare Folchi. ROMA 14. (N.) Fra le carte del defunto cardinal Mermillod si trovarono lettere di mons. Folchi il quale scriveva che la sua disgrazia dipese dal rifiuto di un prestito di un milione e mezzo ad un cardinale. Lo scrivente Folchi nomina varie persone che attinsero a piene mani alla cassa dell'Obolo. Ricorda il legato di tre milioni fatto per ordine del papa, aggiungendo che, morto Leone XIII, dirà il nome del notaio che conserva il relativo rogito.

Il Tevere in piena. ROMA 14. (N) Il Tevere, in piena, ha inondato i quartieri bassi della capitale.

ROMA 14. (N) Il municipio ha publicato un manifesto in cui avverte la popolazione che, secondo le notizie da Orte, stasera saranno inondati i punti più bassi della città. Si accesero perciò le torce a vento. I curiosi accorrono in quei quartieri, dove in realtà, come v'ho già telegrafato, le cantine sono allagate.

Anche l'Arno. AREZZO 14. (N) Si annunzia una grande piena dell'Arno, causa le continue piogge.

I divieti russi d' esportazione. BUDAPEST 14. (N) Contrariamente alla notizia de' giornali che il governo russo si disponga a revocare il divieto d' esportazione dell' avena, il *Corr. Bureau* ungherese è informato da fonte competente che il governo russo non ha neppure la più lontana intenzione di modificare il vigente divieto.

Per il compromesso boemo. PRAGA 14. (B) La Commissione al compromesso nominò presidente il principe Ferdinando di Lobkowitz, vicepresidenti Trojan e Schmeykal. Plener propone di tenere domani la prima seduta. Schmeykal propone d'invitarvi il luogotenente. Respinte ambe le proposte, si deliberò, su proposta di Herold, di lasciar libero al presidente della Commissione di stabilire il giorno della prossima riunione.

Curiosa assoluzione. VIENNA 14. (N) Oggi ebbe luogo dinanzi alle Assise il dibattimento contro il tipografo Hoeger, uno dei capi del partito operaio, accusato del crimine di perturbazione della publica tranquillità, della contravvenzione di eccitamento e di altri reati, commessi coll'aver tenuto due discorsi, nei quali si proclamava republicano ed attaccava violentemente i capitalisti, il governo ed il Parlamento. Hoeger mantenne le sue espressioni anche dinanzi al tribunale, in modo che il presidente lo invitò replicatamente a moderarsi. I giurati lo mandarono assolto con 9 *sì* e 3 *no.*

Le vittime di Anderlus. ANDERLUS 14. (N.) Le vittime dell'esplosione furono tumulate in tre riprese. Le bare erano totalmente disadorne; non si pronunciarono discorsi nè si deposero corone. Un operaio portava la bandiera d'una Società, i cui membri pericolarono tutti nella miniera. Oltre 20,000 persone erano accorse da ogni parte ai funerali e sfilarono davanti alle bare quasi tutte chiuse. Dinanzi a queste erano collocati bacili nei quali venivano versate rilevanti oblazioni. Numerosi accattoni erano accorsi da ogni parte. I venti feriti versano in condizioni disperate. In seguito all' esplosione avvenuta ieri nel pozzo bruciante lo sconvolgimento fu relativo, ma il fuoco si propagò sino in fondo ai pozzi e ad ogni istante sovrasta una terribile catastrofe, perchè tutta la miniera somiglia ad un cratere fiammeggiante.

La rinuncia di Milan. BELGRADO 13. (N) Milan Obrenovic, deponendo il grado di comandante onorario del reggimento austriaco fanteria 97 e ringraziando l'imperatore Francesco Giuseppe della benevolenza dimostratagli, lo pregava di trasmetterlo al figlio, re Alessandro.

Fra sovrani e principi. MONACO 14. (B) Al meriggio sono qui arrivati i reali del Württemberg, ricevuti festosamente e salutati dal principe reggente. Le vie sono riccamente imbandierate.

BRUSSELLES 14. (N) Secondo la *Russische Correspondenz,* la coppia imperiale russa si recherà nel mese di maggio in Finlandia e proseguirà poi per la via di mare alla volta di Copenhagen.

La regolazione della valuta. VIENNA 14. (B) All'odierna tornata della commissione d'inchiesta sulla valuta parlarono quattro periti fra i quali Mauthner, direttore dell'Istituto austriaco di Credito, e il prof. Milewski dell'università di Cracovia. I pareri dei primi tre corrispondono qual più qual meno a quelli finora emessi. Il Milewski invece si dichiara bimetallista e propone d'invitare il governo a prendere l'iniziativa d'una unione bimetallista internazionale; ove ciò non sia fattibile, a non prendere alcuna decisione di massima, ma riformare la valuta presente soltanto con l'ammissione dell'oro. Si pronuncia quindi per la coniazione di monete d'oro correnti.

VIENNA 14. (B) Al banchetto dato dalla Società degli economi austriaci in onore della Commissione d'inchiesta sulla valuta, il presidente caposezione Inama-Sternegg brindò all'imperatore, Peez alla Commissione d'inchiesta e al ministro di finanza, presente al banchetto. Il ministro Steinbach ringraziò la Società dell'opera sua a vantaggio della regolazione della valuta ed espresse la speranza che si propaghi ne' più vasti circoli delle popolazioni la convinzione che l'opera iniziata sarà ricca di benefici e che verrà condotta a termine per il benessere e la prosperità dell'Austria. Il ministro levò quindi un *evviva* alla Società e rilevò con encomio la operosità dei membri della Commissione d'inchiesta. Infine vuotò il bicchiere alla buona riuscita dell'opera iniziata.

Un nuovo monastero a Roma. ROMA 14. (N) Dicesi che quanto prima verrà posto mano ai lavori per la fabricazione di un grande monastero sopra un vasto terreno che il papa ha acquistato sulla Collina Aventina. Il prezzo del monastero sarà di 4 milioni, raccolti per la maggior parte dai Benedettini in tutte le parti del mondo.

RECENTISSIME.

Una conferenza di Carducci. MILANO 13. Giosuè Carducci ha accettato l'invito fattogli dalla Famiglia Artistica, e nei primi giorni del prossimo aprile terrà a Milano nelle sale della società stessa una conferenza su *Parini e i primi poeti satirici del settecento.* È la prima volta che Carducci parlerà in publico nella nostra città, e la notizia farà certamente piacere ai molti ammiratori del grande poeta.

Riduzione di stipendi. ROMA 13. L'on. Curioni, incaricato dalla commissione pei provedimenti finanziari di procedere agli studi preliminari pel progetto di riduzione degli stipendi agli impiegati governativi, dicesi propugni le idee seguenti: 1. Stabilire una ritenuta proporzionale sugli stipendi in luogo della graduale odierna; 2. Non toccare nè i sessenni nè le pensioni; 3. Abolire tutte le indennità degli impiegati residenti in Roma, rispettando i diritti acquisiti; 4. Applicare una ritenuta speciale a tutte le gratificazioni, indennità ecc., eccettuando i sussidi per malattia e gli assegni per rimborso di spese effettive.

Singolari paure di forestieri a Parigi. PARIGI 13. Una delegazione di stranieri abitanti a Passy (Parigi) si recò ieri dal sindaco per domandargli se potevano senza pericolo rimanere a Parigi. Il sindaco li rassicurò.

Per Garibaldi. PALERMO 13. I superstiti garibaldini preparano pel 19 la commemorazione dell'onomastico di Garibaldi.

Un incidente franco-inglese. PARIGI 13. I fratelli inglesi, Purdie, accusati falsamente di furto, furono detenuti 13 giorni. L'ambasciata inglese protesta.

Italia e Spagna. ROMA 13. Non ha fondamento la voce che il nostro governo abbia aperto le trattative per i nuovi patti commerciali con la Spagna.

Un bel casetto. ROMA 13. Fra le dichiarazioni di reddito fatte in Campidoglio relativamente alla tassa di famiglia, ve ne è una del principe Massimo (appartenente alla aristocrazia clericale, che occupa una gran carica onorifica al Vaticano) che denuncia una rendita annua di lire ventisette. L'ufficio delle tasse del Campidoglio lo iscrisse per una rendita dalle 80 alle 100 mila lire.

Conferenza clericale disturbata. NAPOLI 13. Nella sala Nobili in via Nilo la signora Polozow, tenendo oggi una delle sue conferenze in favore del cattolicismo, ha biasimato l'agitazione prodottasi per Giordano Bruno ed ha provocato perciò vive disapprovazioni. Gli urli e i fischi accentuandosi per la persistenza di lei nel voler parlare, ha dovuto accorrere la forza publica a rimettere l'ordine.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Plenilunio. Leva il sole 6.17; tramonta 6.01 — Oggi: S. Longino — Domani: S. Eriberto. — Altezza barometrica: 746.9. — Temperatura: 7 ant. 7.1; 2 pom. 12.5. — Alta marea: 10.12 ant.; 10.6 pom. Bassa marea 4.3 ant. 4.12 pom.

Da Miramar. Il *Corr. Bureau* ci annunzia che l' imperatore è partito ieri alle 4.30 pom. da Miramar per Vienna, con treno speciale.

L'imperatrice Elisabetta partirà domani da Miramar per Corfù.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Per una scommessa perduta al caffè della Stella Polare, it. l. 3; guadagno di Checco, incaricato di una burla, soldi 32.

La elargizione in onore della memoria della defunta signora Maria Rosa, registrata ieri, è di *f. 10.23* e non di f. 11.23.

Fondazione a favore di giovane fidanzate. Ieri, 14 marzo, genetliaco del re Umberto, nella residenza del console generale d'Italia si riuniva la Commissione chiamata a decidere sul conferimento delle doti di fr.chi 500 cadauna, stabilite dalla *Pia Fondazione Rosario Currò* a giovani laboriose ed oneste, nate o dimoranti a Trieste. La prefata Commissione presieduta dal Podestà Ferdinando dott. Pitteri, si pronunciava con voti unanimi in favore delle giovani fidanzate: Strazzolini Luigia (dote 14 marzo), Pontoni Rosa (dote 22 marzo), Costa Angelina (dote 1. novembre).

Con riguardo alla lieta ricorrenza il signor Rosario barone Currò, figlio del fondatore, assegnava del proprio, sussidi dotali dell'importo di fr.chi 100 cadaune alle giovani fidanzate: Cirello Maria, Derosa Gisella, Magris Santina, Magris Maria Luigia, Gottardis Luigia, Montagna Ida, Vitti Luigia, Rigo Carolina, Sardon Carolina.

L'Associazione medica triestina terrà stasera alle 7½ una Conferenza scientifica: 1. Intorno un caso di taglio cesareo in morta; dott. Gattorno. - 2. Dimostrazione di pezzi patologici; dott. Pertot.

Società Alpina delle Giulie. Questa Società terrà un Congresso Generale Ordinario la sera di lunedì 28 corr. alle 8, nei locali sociali, col seguente ordine di trattazione: 1. Lettura del P. V. del Congresso precedente. 2. Comunicazioni della Presidenza. 3. Lettura del Resoconto virtuale dell' anno decorso. 4. Presentazione del Bilancio per l' anno 1891. 5. Proposta di prolungazione d' affittanza dei locali sociali. 6. Deliberazione intorno al prossimo Convegno alpino. 7. Elezione della Rappresentanza sociale.

Posto ai Civici Dazi. Presso la Amministrazione dei Civici Dazi è da occuparsi un posto di segretario di nuova creazione, coll' annuo emolumento di f. 1800. Tale posto è temporaneo e non dà diritto a pensione nè a qualsiasi altro provedimento. Per concorrervi c' è tempo quattro settimane.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Imperator* è partito ieri da Aden per Bombay. Il bark a. u. *Gehon* investitosi giorni sono a Tjalatjap si è totalmente perduto; si potranno forse ricuperare del carico 2000 fusti, qualora il tempo si mantenga favorevole.

L'Esposizione di musica di Vienna. Il Comitato esecutivo dell'Esposizione internazionale di musica e teatro che si terrà a Vienna quest' anno ha incaricato lo Stabilimento musicale Schmidl e C. di raccogliere ed accettare per quella Mostra autografi musicali, ritratti e memorie storiche d' arte e teatro che si trovassero a Trieste e nelle vicine province.

Esposizione periodica di oggetti d'ammobiliamento. A proposito di questa esposizione, il sig. Antonio Donà ci prega di correggere un piccolo errore incorso nella relazione publicata ieri: ed è che i suoi mobili non sono di legno dolce, ma di legno *noce.*

Incendio di fuliggine. Ieri mattina, poco dopo le 9¾, un fante del Magistrato si recò all' appostamento dei vigili, situato al pianterreno dell'edificio municipale e vi diede l'avviso che una canna di stufa, attraversante la stanza del segretario signor Vareton, sviluppava calore e fumo in tale quantità, da far sorgere il sospetto che vi covasse il fuoco. Alla stanza indicata salirono tosto un vigile e poco dopo anche il capo-posto e venne constatato che si trattava di un ammasso di fuliggine che aveva preso fuoco. In brev' ora il piccolo incendio venne spento, senza che si abbia da registrare danno alcuno.

Falso allarme. Alle 9½ ant. di ieri un macellaio, che tiene il suo esercizio al N. 2 in via delle Beccherie, si recò all'appostamento dei vigili dietro il Magistrato, avvertendo che nell'atrio e su per le scale della casa prefata, s'era manifestata all'improviso gran copia di fumo. Il capo posto si recò sopra luogo insieme ad un vigile, ma per quanto cercassero, per quanto visitassero le soffitte, i quartierini ed i camini, nulla scoprirono che potesse loro indicare la causa di tutto quel fumo. Visto che nulla c'era da fare, i due vigili ritornarono all'appostamento ed il fumo non tardò a dileguarsi da se.

Asfissia. Iermattina la famiglia Brusatti, composta della nonna, la madre e due figliolette, erano intente a preparare il desinare per sè e per il capo della famiglia, rispettivamente figlio, marito e padre, nella propria abitazione composta di camera e cucina, al pianterreno del N. 31 in via Giulia. Per sollecitare, era stata accesa una quantità di carbone e quindi si sviluppò in abbondanza il gas acido carbonico; essendo le porte e le finestre chiuse e tirando male il camino, forse causa lo scilocco, quel gas si agglomerò nella cucina dove trovavansi le suddette donne e bambine. Allorchè capitò a casa il Brusatti, trovò la madre, la moglie e le figliuole pressochè prive di sensi e colte dal vomito. Il Brusatti aperse porte e finestre e in breve ora allontanò ogni pericolo. Tuttavia ne fu avvertita la Guardia medica e il dott. Rusca accorse sopra luogo a prestare alle sofferenti le cure necessarie. Va notato che la sera antecedente avevano mangiato lumache, che, come si sa, sono un cibo alquanto indigesto e ciò contribuì a rendere le sofferenze più gravi. Già nel pomeriggio di ieri però le ammalate erano completamente ristabilite.

Grave ferimento per quattro soldi. Nel quartiere di certa Caterina ved. Wichard, al pianterreno della casa N. 5 di via della Scalinata, solevano adunarsi parecchi giovanotti popolani, per intrattenersi coi nobili giuochi del *sassetto* o del *tu'ulù.* Ciò accadde anche nel pomeriggio del 7 febraio scorso. Tra i giovani giocatori c'erano il macellaio Enrico Bettio fu Natale, d'anni 17, da Udine e Giuseppe Osenkowsky di Bortolo, detto *Pope,* d'anni 20, calderaio, da Trieste, i quali giocavano assieme al *tululù.* Il Bettio che aveva contraria la fortuna, perdette tutti i 36 soldi che possedeva. Rimasto *cista,* si rammentò che giorni addietro, da buon amico, aveva prestato all' Osenkowsky sei soldi, perciò glieli chiese di ritorno. Ma all'Osenkowsky parve la domanda fuor di proposito e la respinse; da ciò sorse un vivace diverbio tra i due amici.

— Dame i soldi - disse il Bettio - se no te li ciogo.

— Cioli, se te son bon - ribattè l'altro punto sul vivo; e sì dicendo gettò a terra un pezzo da quattro soldi, in aria di sfida.

Il Bettio si chinò lestamente e mise la mano sopra la moneta; ma l'Osenkowsky con altrettanta lestezza volle coprire la moneta col piede e calcò invece la mano del suo avversario, che ne provò un acuto dolore e divenne livido dalla rabbia, si da piangere; poi, mosso da un subitaneo istinto di vendetta, il Bettio estrasse il coltello a serramanico e fattosi addosso all'Osenkowsky, mentre questi si trovava ritto presso il letto, colla mano sinistra lo afferrò per il petto e colla destra gli vibrò un colpo sotto la scapola sinistra. I due giovani caddero al suolo dibattendosi. Alle grida di dolore del ferito accorsero i compagni che posero fine alla lotta. Vista poi la gravità della ferita, essi accompagnarono l'Osenkowsky alla farmacia Manzoni e di là all'ospedale, ove egli se ne stette per oltre venti giorni; egli dovette la guarigione alla sua sana e robusta complessione, poichè la ferita aveva leso il polmone.

Il Bettio dopo il fatto era fuggito allorchè aveva appreso d'aver ferito gravemente l'amico, ma poi, sapendosi ricercato e comprendendo che non sarebbe riuscito ad evitare l'arresto, si costituì spontaneamente alle 5 pom. dello stesso giorno.

Ieri fu tenuto in confronto del Bettio il dibattimento per titolo di grave lesione corporale. Presiedeva il cons. conte Dandini; giudici Defacis, Fleischer e Unterkircher; P. M. Taddei; difesa avv. dott. Marcovich.

L'accusato a propria discolpa accampò la legittima difesa. Le informazioni della autorità lo dipingono per un vagabondo, il quale vive a spalle della madre e frequenta cattive compagnie.

Quanto all'Osenkowsky, chiamato a deporre quale testimonio, dichiarò di perdonare al proprio feritore.

In esito alle risultanze processuali la Corte condannò il Bettio ad otto mesi di carcere.

Figlio cattivo. A quanto asseriscono i testimoni e principalmente il babbo Luigi, Antonio Bertoli, d' anni 27, da Maniago, facchino, è un cattivo figliuolo, anzi pessimo, non rispettando egli neppure la calvizie della sua vecchia madre Rosa Silvestri, di anni 60; e il babbo — uomo di 66 anni — aggiunge che ebbe perfino a metterle le mani addosso; e tutto questo perchè, frequentando cattive compagnie, non ha voglia di lavorare. Non contento che i genitori lo mantengano dandogli alloggio e vitto, vuole anche denaro.

Verso il mezzodì del 29 febraio scorso Antonio Bertoli era a corto di denaro: si

10 Il miracolo di S Anna

— Dove diavolo siamo? - domandò Gastone - Che strana campagna, piena di legumi con casette in mezzo a giardini così piccoli che pare si possano mettere in saccoccia.

— Ecco però un vero parco, laggiù, attorno a quella palazzina. Guarda, si direbbe una villa italiana. Ben bella, vista di qua.

— Per me nulla in questo paesaggio vale un angolo del nostro Vivarais.

— Nè, sovratutto, la Riveraine. E' verissimo. Hai fame?

— Ah! sì. Divorerei. Deve essere ben tardi.

— Mezzogiorno - disse Roberto alzando la testa, abituato fin dall'infanzia a prendere il sole per guida.

— Cerchiamo un' osteria.

La trovarono presso al fiume. Una casetta tutta linda, dove l' ostessa li accolse con premura. La tavola fu apparecchiata sotto a un pergolato, per risparmiare ai due signori la vicinanza dei marinai della sala comune. Quei denti di giovani lupi divorarono; poi, siccome la giornata era splendida e il sole raggiante invitava al dolce far niente, i due amici andarono a sdraiarsi sull' erba in riva all' aqua. I prati, costellati di margherite e di cicoria selvatica, scendevano fino al fiume. Checchè ne dicesse Gastone, il paesaggio non mancava di pittoresco. I fiori e la verdura delle case rustiche rialzavano la monotonia delle terre coltivate, e la grande villa italiana si ergeva all' orizzonte con aria d' attraente malinconia. I primi giorni d' estate hanno una penetrazione di vita strana; Roberto ne subiva l' influenza. I suoi pensieri del mattino svaporavano nelle trasparenze dell' atmosfera; egli coglieva attorno a sè le delicate stelle bianche sbocciate sotto al velluto dei prati. E dinanzi a quella messe imbalsamata il suo cuore si gonfiava: „Non gliene porterò mai più. Povera sorellina!" La Riveraine e la sua fata dallo sguardo angelico gli parlavano.

Ma Gastone gli toccò il gomito; i due giovani rimasero stupefatti.

Nel prato, a poca distanza da loro, una donna di media statura, svelta come una silfide, vestita di un accappatoio di *cachemire* bianco magnificamente ricamato, coi piedi calzati di scarpette in raso bianco correva e pareva giocare con un essere immaginario. Ella era a capo scoperto al sole, senza ombrello e senza guanti. Delle ciocche di capelli bianchi come l'oro le scendevano dalle spalle fino alla cintola. Non una ruga sulla fronte, bianca come l'avorio. Era idealmente bella, ma dire la sua età sarebbe stato difficile, tanto i contrasti si urtavano. V'era della bambina nella turbolenza della sua camminata, della donna nella passione di certi gesti tragici, della vecchia nella fuggitiva stanchezza dei lineamenti, in qualche atteggiamento scoraggiato, nel fremito che la coglieva ogni tanto e la faceva arrestare. Ella passava dall'uno all'altro di quegli aspetti con una mobilità incredibile. Coglieva i fiori, correva dietro alle farfalle, sedeva sull'erba, si rialzava, gettava improvisi scoppi di riso e grida strazianti, si fermava tremando; poi, rigida ad un tratto, stendeva le braccia all'aria che, avvolgendo le sue dita cariche di anelli sfolgoranti, pareva darle la sensazione di un bacio. Allora, dalle sue labra atteggiate a un enigmatico sorriso uscivano parole incoerenti colla soavità di una dichiarazione d'amore.

— E' una pazza - disse Gastone.

— Com'è bella! - bisbigliò Roberto.

Non poteva staccar lo sguardo da lei, e una commozione crescente lo opprimeva come più ella gli si avvicinava. Dinanzi a lui ella si fermò come una sonnambula, fissandolo collo sguardo vago, sorridendogli col sorriso di sfinge. Poi, con tono d'evocazione sepolcrale, ella disse:

— E' qua il mio orgoglio. Ride, è bello, lo vedo qua. Non ho più paura.

Rimaneva immobile in faccia a Roberto. Incontrando lo sguardo di quei grandi occhi celesti stupefatti, i grandi occhi celesti di lei prendevano vita. Così, urtando la spada, manda scintille. Nelle sue pupille dilatate pareva passassero dei lampi. Ella stava immobile, muta, concentrata in sè stessa, nell'atteggiamento della pantera pronta a scagliarsi sulla sua preda, sulla preda che aveva scoperto là, in quel giovane smarrito e tremante, a pochi passi da lei. Sotto le lunghe ciocche fulve, il volto di statua prendeva un'espressione di dolore che faceva compassione.

Roberto la contemplava. Gastone lo prese pel braccio per sottrarlo all' orribile fascino, per rompere l'incantesimo sinistro di cui notava e temeva la potenza.

— Fa attenzione - gli disse. - Non c'è da fidarsi dei pazzi. Togliti dalla sua presenza.

Lo trasse in disparte. La donna trasalì. Ella non comprendeva. V'era qualche cosa davanti a lei e quel qualche cosa scompariva improvisamente. Si passò la mano sul viso, cercando ancora, sempre, dinanzi a sè. Dove era? Chi glielo prendeva? Di quella festa d'un istante, di quella gioia d'un minuto che ne avevan fatto? Una disperazione straziante, un dolore acuto, il dolore dei momenti più tristi si mostrarono sui suoi tratti; poi, come chiamata da una voce segreta, alla quale i suoi terrori si calmavano, ripigliò:

— Ride! E' là...

Rasserenatasi ad un tratto, ella scese con passo cadenzato, canterellando, verso la riva. I fiori mossi dalla brezza hanno le adorabili ondulazioni che quella bella creatura aveva, camminando. Ma il rumore dell' aqua la spaventò!

Ella gettò un grido straziante, uno di quei gridi d' angoscia che terrorizzano, entrò nell' aqua, stese le braccia come per aggrapparsi ai flutti, che si spezzavano sotto le sue mani e scivolavano insensibili fra le sue dita. Con gesti macchinali pareva voler cercare nell' onda. Camminò dapprincipio senza perdere terreno; attorno al suo vestito bianco l' aqua si aggirava in cerchi e le gaie rondinelle svolazzavano, noncuranti, attorno a lei. Ma ben presto la corrente, più forte, la rotolò nel suo mantello azzurro. Prima che Gastone avesse fatto un gesto, Roberto si era precipitato. In un momento la raggiunse e le sollevò la testa sull' aqua; ma ritrovato lo sguardo di lui, ella gettò un gran grido; con slancio selvaggio gli gettò le braccia al collo e stringendolo contro sè come sua madre il proprio figlio, scomparve con lui.

— Al soccorso! Al soccorso! - gridava Gastone.

Dall' albergo, dai prati, dalle case sparse nei dintorni accorse gente. A sua volta Gastone si gettò nel fiume, fremendo alla idea che avrebbe forse a trar fuori due cadaveri. Sulla riva le persone giunte si urtavano, si interrogavano confondendosi in vani clamori.

Qualcuno s'aprì il varco, saltò in una barca e vogò verso i tre disgraziati. Il mezzo, se non era eroico, era tuttavia molto sicuro; ma, naturalmente, nessuno vi pensava. L' uomo che lo aveva adoperato era alto di statura, aveva i capelli canuti e il volto energico e bello. In un batter d'occhio fu presso Gastone.

— Non li lasci, signore e mi dia la mano - gli gridò:

Laffont si aggrappò e cogli altri fu tratto dall'aqua. Le braccia della pazza erano così strettamente avvinghiate al collo di Roberto che s'ebbe tutte le pene del mondo a staccarle.

Sulla riva, dei domestici tutti sgomenti rispondevano alle mille domande che venivan loro rivolte da tutte le parti: „Fin dal mattino si correva in cerca della signora marchesa... Ella era fuggita, non si sapeva in qual maniera.. durante una breve assenza del marchese... egli non la lasciava mai, la vegliava notte e giorno.. pover' uomo! di una devozione così ammirevole! Al suo ritorno, alla notizia della fuga, egli era parso colpito al cuore... e tante ore di ricerche inutili!"

— Poveretto! - disse l'albergatore. Qualche minuto di più e ne sarebbe stato sbarazzato. Che aria triste egli ha!

L'ostessa, con un movimento della testa, indicava colui che aveva raccolto i tre sommersi e che s' accostava alla riva. Triste lo era, certamente e lo si vedeva dagli occhi, dalla contrazione delle labra, da una specie d' accasciamento di tutta la persona. La folgore, un giorno, aveva dovuto abbattersi su lui. Ma, osservandolo presso al corpo inanimato della pazza, si sentiva che tutta la sua vita, ciò che almeno gli rimaneva di vita, era là.

Appena la marchesa ebbe ripreso i sensi, delle vetture chiamate in fretta trasportarono tutti alla villa italiana. Il marchese aveva dato ordine di condurre a casa sua i due giovani e non si occupava che di sua moglie, stesa sui cuscini del *landau.* Nella sua voce si sentivano i palpiti del suo cuore.

(Continua)

recò a casa dalla mamma e le domandò cinquanta soldi.

La madre — a quanto egli stesso narra — glieli aveva promessi, ma proprio in quel momento una donna, certa Giulia Cesarotti di 29 anni, venne a scambiare quattro chiacchiere, che non finivano mai. Il giovanotto, che aveva necessità di uscire di casa e di avere il denaro, sollecitò, un po' stizzito, la madre a dargli i cinquanta soldi. La madre questa volta disse che non li aveva. Egli si adirò per davvero e nell'impeto del suo dire che, cioè, ella glieli aveva promessi e che ogni promessa è un debito, diede un pugno alla pentola dell'aqua che bolliva sul fuoco, la rovesciò, e siccome la madre era nel momento di quell'atto china verso il focolaio, l'aqua bollente le spruzzò la faccia. In seguito a ciò riportò scottature che per fortuna furono leggere e che guarirono in pochi giorni.

Venuto a casa il padre e visto di che si trattava, fece arrestare il figlio, quello stesso giorno, dalla guardia di p. s. Roda, alla riva Carciotti.

L'istruttoria venne condotta dal giudice Fraus, ma avendo la madre perdonato al figlio, la Procura di Stato passò gli atti alla pretura.

Dinanzi al giudice del III consesso pretorile l'accusato a propria discolpa aggiunse che in casa lo vedono di malocchio. Fu condannato ad una settimana d' arresto.

A porte chiuse. Il pistore Giovanni fu Angelo Mosettig, d'anni 33, da Graz e l'orologiaio Giuseppe Romanik, d'anni 19, da Bruna, furono arrestati sotto imputazione di un reato innominabile. Ieri si tenne al Tribunale provinciale il dibattimento, a porte chiuse, in loro confronto ed in seguito alle loro stesse ammissioni furono condannati: il Mosettig a 15 mesi, il Romanik a 6 mesi di carcere.

Storia misteriosa di un feto. Domenica scorsa ad Opicina correva di bocca in bocca una storia misteriosa di un neonato strozzato, di parto occultato o qualche cosa di simile, storia che era stata messa in giro dalla villica Francesca Sossich. La gendarmeria, avuto sentore della cosa, volle interrogare la detta villica, la quale, alla presenza del capovilla, narrò che ai 10 corr., essendosi recata in città a vendere il latte, nel salire le scale della casa N. 6 di via San Giovanni, s' imbattè in una donna a lei sconosciuta, domestica all'apparenza, la quale la fermò per chiacchierare e dicendole che non sapeva che farsene di un cartoccio che teneva in mano e che diceva contenere farina, glielo offrì in dono. La Sossich accettò il dono e quando la presunta domestica si allontanò, volle aprirlo per vedere che cosa contenesse; vi trovò, invece di farina, un feto di circa 7 mesi. Ridiscese per trovare la donna che glielo aveva conseguato, ma quella era sparita. Risalì le scale e s' imbattè in una prestaservizi a cui narrò quanto le era successo. La prestaservizi si offerse di portare quel feto all'ospedale e la Sossich non ebbe difficoltà di conseguarglielo. Il giorno appresso poi rivide la stessa prestaservizi, la quale le disse che tutto era andato bene

La gendarmeria assunse il racconto a protocollo e fece analogo rapporto all' autorità.

Teatro Filodramatico. Gerolamo Rovetta, simpaticissima tempra di scrittore e di artista, uomo d'ingegno eletto e di spirito arguto, ha dato alla letteratura italiana ed al teatro romanzi e comedie pregevoli abbastanza, perchè con lui la critica possa esimersi da un linguaggio a fior di labro, fatto di convenzioni pietose, quale si usa talvolta cogli autori novellini che si vogliono incoraggiare, perchè d'incoraggiamento hanno bisogno.

La trilogia di Dorina rappresentata ieri a sera dalla compagnia Vitaliani-Salsilli, presente l'autore, ha avuto un successo di simpatia per il Rovetta, il quale ad ogni atto venne salutato al proscenio, ma ciò non vuol dire che da un ingegno fertile ed osservatore come si è addimostrato più volte l'autore di *Mater dolorosa* e di *Sott'aqua* il publico non avesse diritto d'attendersi qualche cosa di meglio.

Era stato detto che questa *Trilogia di Dorina* era uno studio dal vero; ma il vero sul teatro per essere artistico non deve, a noi pare, andare scompagnato dal nuovo od almeno da quanto sulla scena non è vieto; il vero non deve consistere soltanto nelle situazioni, ma deve essere il prodotto naturale di uno studio di passioni di cui lo spettatore dovrebbe seguire le varie fasi, diremmo anzi di più, le varie sfumature. Qui invece l'evoluzione dei caratteri, il passaggio da un sentimento all'altro non si constatano che *post factum*: il publico deve imaginare che siano avvenuti nell'intermezzo fra un atto e l'altro ed è così che ne derivano quei distacchi bruschi che formano il difetto capitale del lavoro.

Dorina al primo atto è istitutrice in casa della Marchesa Fulvia; e per il solo torto d'aver ispirato una passione amorosa al padroncino, viene cacciata. Situazione che nulla affatto ha di nuovo, perchè quella povera *Dori* sembra sorella carnale della *Maya* dei *Fourchambault* e della *Edith* dei *Danicheff*. Al secondo atto la vediamo in casa di un maestro di musica che vorrebbe slanciarla, ma la onestà di lei è un intoppo. Qui questo tipo del maestro Costantini e più ancora sua moglie, una cantatrice in ritiro, accennano a qualche buon lampo di comicità: sono due macchiette dalle quali, a primo aspetto, avremmo creduto che lo spirito del Rovetta avesse voluto fare un piccolo studio di realismo, ma invece sono appena sbozzate. Nell' atto stesso, quando il marchesino che Dori aveva atteso fidando nel suo amore, viene da lei e la tratta come si tratterebbe una donnina, che, per il fatto di essersi data alle scene e di stare in casa del maestro Costantini, dovrebbe essere una facile conquista, ella resta delusa e piange. E' il crollo di tutti i suoi sogni, e quando l'uomo ch'ella aveva amato le manda del danaro (altra situazione sfruttata in tanti e tanti drami) Dori sta per rimandarglielo, ma la moglie del maestro li reclama, perchè con quello vuol pagare i debiti contratti per lei.

Ma sopraggiunge Don Luigi D' Albano, parente del marchesino e fatto conscio della situazione disperata di *Dori*, vuol approfittarne per conquistare quella donnina che lo seduce. Le offre di levarla da quella casa ed ella, disillusa, angosciata, resa, in quel momento, cinica dal dolore, accetta.

Questa situazione è presentata con una certa arditezza; benchè brutale, l'offerta di Don Luigi D' Albano, dato il carattere del personaggio (che, del resto, si rivela in quel momento, senza nessun lavoro di preparazione) è umana e vera, ma il processo psicologico che si svolge nell' animo di Dori ci sembra troppo brusco, troppo rapido: esagerato. Questa chiusa d' atto tuttavia ci pare quanto di meglio racchiude la nuova comedia del Rovetta, anche dal lato della teatralità. Il terz' atto, invece, ci sembra il più scadente ed in esso il difetto nello svolgimento vale ancor meno che negli altri a compensare la bontà del concetto fondamentale dell' autore, il cui fondo era, come si vede, umano e tutto altro che inaccessibile ad una seria opera d'arte. Al terz'atto, dunque, Dori è divenuta la donna del bel mondo, la cantante accarezzata, lusingata da tutti, che riceve nel suo salotto i giovanotti più alla moda.

Accorda sorrisi a tutti, ma al suo primo amore, al marchesino, nulla vuol concedere, vuol farsi sposare da lui: è la sua *rivincita* ed è forse la tesi del Rovetta, - tesi da osservatore della vita, che Alessandro Dumas figlio aveva sbozzato nella sua poco felice *Visita di nozze*, - *rivincita* che circa quarant'anni fa il buono e sereno Tebaldo Ciconi, in una comedia che così appunto si intitolava, aveva presentato in modo diverso, senza realismo, anzi con quell'accademico che era proprio della corrente d'allora, ma con migliore sviluppo di passioni e con maggiore teatralità. La nuova comedia del Rovetta, dunque, perchè concepita con intendimento artistico, non è riuscita, a noi sembra, un lavoro vitale; il simpatico scrittore bresciano ne ha scritti però tanti altri di infinitamente migliori che certo il teatro italiano attende, come ha diritto di attendere, da lui la comedia che si imponga, che resti, che sopravviva ed a lungo alle novità-meteore che passano ogni sera sulle scene di prosa.

L'applauso caldissimo onde il publico triestino volle salutare il Rovetta al primo alzarsi del sipario e quelli che lo richiamarono di poi alla ribalta attestano come non ultima la città nostra apprezzi il suo bellissimo ingegno e desideri averne prove più forti.

La recitazione della *Trilogia di Dorina* fu ottima da parte della signorina Vitaliani, la quale si rivelò una buona prima attrice, dal sentimento caldo e dall'interpretazione efficace e raccolse applausi. - Da parte degli altri, ove si eccettui la signora Guidantoni, la recitazione ci parve piuttosto scadente.

In teatro ere convenuta per l'occasione una folla elegantissima, tra cui assistevano moltissime signore della più distinta società.

Anfiteatro Fenice. Alla rappresentazione di ieri assisteva publico alquanto scarso, e ciò probabilmente in causa del tempo. Il nuovo esercizio *La donna volante*, eseguito dalla distinta ginnasta m.lle Jeanne, piacque e fu applauditissimo. Un piccolo incidente successe alla cavallerizza m.lle Louise, la quale, cadendo da cavallo, riportò una leggera distorsione al piede e fu medicata prontamente dal sig. dott. Janovitz, accorso con tutta sollecitudine. A quanto pare, l' incidente non avrà conseguenze e la brava cavallerizza potrà ripresentarsi quanto prima al publico.

Applauditi come al solito gli altri esercizi.

Certo genere di pantomime, come quella data in chiusa allo spettacolo di ieri, potrà divertire il publico di una rappresentazione diurno-domenicale, composto nella maggior parte di fanciulli, ma non certamente un publico più esigente, se anche alquanto scarso, e potrebbe anche, a maggior decoro della compagnia stessa, venir supplito con qualche esercizio più confacente al gusto del publico.

Pazzia furiosa. Caterina Gottardis, lavandaia, d'anni 54, abitante in Rozzol N. 53 venne colta ieri improvisamente da pazzia furiosa. Il marito della povera donna la condusse all'ospitale, dove essa venne accolta nelle sale d'osservazione.

Per salire sopra un carro. Iermattina alle sette, la *sessolotta* Cecilia Verso, di anni 48, abitante in via del Pozzo Bianco N. 6, si recava al lavoro, quando, visto passare un carro, le venne l' idea di salirvi per abbreviare la strada. Vi salì infatti, ma per breve tempo, giacchè la sua cattiva stella volle ch'essa precipitasse a terra in modo così disgraziato da riportare una ferita lacero-contusa alla mano sinistra.

Bimba sfortunata. Anna Zanetti, bambina di due anni e mezzo, figlia di una guardia carceraria, abitante in via S Giacomo in Monte, ieri a sera alle 8½, correndo per l' abitazione, cadde e battè la fronte contro lo spigolo di un armadio, in modo da riportare una lacerazione. Fu trasportata alla Guardia medica dove fu medicata.

Un pezzo di carne in gola. Teresa Ziak, di 56 anni, abitante in via Tivarnella N. 1; ieri a sera alle 7½, mangiando carne gliene rimase un pezzo in gola. Accompagnata alla Guardia medica, il dottore d'ispezione la liberò di quella incomoda ostruzione.

Un occhio contuso. Ieri mattina alle 7 e tre quarti, il sedicenne Guido Maestro, abitante in Corso N. 27, riportò in una rissa un colpo di bastone che gli contuse l'occhio destro. L'amico Guido deve aver pensato che, se chi dorme non piglia pesce, chi non dorme corre il rischio di pigliare... legnate.

Attenti alle armi. Il villico Matteo Marcandel, d'anni 18, da Muggia, scaricò ieri il fucile allo scopo di vuotarlo della carica che v'era ormai da troppo tempo. Sfortuna volle che la canna del fucile scoppiasse così da lacerare orribilmente al poveretto la mano sinistra. Il Marcandel venne accolto nel VII ripartimento chirurgico del civico ospedale.

Furti e furticelli. L'altra notte gl'ignoti, penetrati a forza nella liquoreria di Luigia Sanzin al N. 211 di Servola, ne asportarono una botticella di aquavite e diverse bottiglie, il tutto del valore di fiorini 20.

— Lo squero a S. Lorenzo, a Servola, fu visitato ierinotte dal tagliapietra triestino Giovanni V., d'anni 41, e da un suo compagno, a scopo di furto. Sorpresi, Giovanni V. fu arrestato, il suo bel collega riuscì a fuggire.

— Un ignoto s'impadronì furtivamente d'un carretto a mano a due ruote, del valore di f. 16, trovato in via del Canale. Chi sa quante lagrime e bestemmie è costata questa perdita alla fruttivendola Giuseppa S., che n'era legittima proprietaria.

Alla larga da tali avventori! avrà gridato ieri notte il conduttore d'un caffè di piazza delle Legna, quando il facchino Michele P., d'anni 30, da Trieste, dopo un baccano indiavolato gli ebbe infrante maliziosamente alcune vetrate.

E il suo grido fu ascoltato da due guardie di p. s., che condussero l'eccedente agli arresti.

Da Costantinopoli a Trieste arrivava ieri, sotto scorta, a bordo del piroscafo *Helios* Demetrio Paschkan, per il quale il nome del piroscafo doveva essere una ironia, perchè doveva attendersi di andare a vedere il *sole* a scacchi. Imputato di publica violenza, il Paschkan era stato arrestato a Costantinopoli da quella autorità consolare e da Trieste verrà trasferito, sempre in buona compagnia, a Sziczawa per essere consegnato a quella autorità giudiziaria.

Dormiva il sonno del giusto nella propria abitazione nel terzo piano della casa N. 2 in via di Crosada, quando gli organi di p. s. vennero a disturbarlo. Il facchino avventizio Francesco Z., d'anni 32, da Trieste, era da qualche tempo ricercato dalle autorità per crimine di grave lesione corporale e fu quindi arrestato.

Già alle 11 ant., il facchino Angelo Vespa, d' anni 30, da Trieste, abitante al N. 1 di androna della Pergola, era l' infelice possessore d'una sbornia fenomenale. Infelice sì, perchè, passando su di un carro per la riva del Mandracchio, cadde dal carro a terra e riportò una ferita grave al capo Sollevatolo, due guardie di p. s, lo fecero medicare alla farmacia del Lloyd e lo accompagnarono poscia all' ospedale.

Per 39 soldini, il calderaio Giuseppe P., d' anni 23, da Trieste, migrò da una osteria di Campo S. Giacomo agli arresti. Aveva mangiato e bevuto senza pensare alla prosa dei quattrini.

Minimo. Per contravvenzione al precetto di sfratto venne ieri notte tratta agli arresti Elisabetta Z., d' anni 28, da Tolmino.

Ogni giorno una. In un negozio di orificeria:

— Crede dunque che si possa fidarsi di mandare a casa del signor Y questo anello da 500 fiorini o è meglio che gliene mandi uno da 100 soltanto?

— Oh caro mio, voi conoscete male il mio amico. Egli è tanto gentiluomo che per lui è perfettamente lo stesso essere debitore di 100 o di 500 fiorini!

TEATRI

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia dramatica Italia Vitaliani. (Ore 8) «La trilogia di Dorina.»

ANFITEATRO FENICE. Circo equestre Mariani. (Ore 8) Spettacolo variato.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 14 Marzo. — La Borsa di Berlino chiude più ferma. Credit 169.25, Credit dopo Borsa 169$^3/_8$, Rubli cassa 205.95, Rubli fine 206.—, Rendita Italiana 88$^1/_8$. (La chiusa precedente notava: 168$^3/_4$, 206.75, 20d.25 e 87$^7/_8$). — La Borsa di Milano in chiusa segna: Cambio 104.55, Rendita 92.05, Meridionali 615.50. (La chiusa precedente notava: 104$^1/_4$, 91.97 e 616.—). — La Borsa serale di Vienna abbastanza ferma; chiusa calma, solo le Länderbank ferme a 203$^3/_4$; Credit 307.25, Ferrate 281.—. 82.25, Rendite 94.32, 107.40, Turchi 37.65, Cambio 58.32. — La Borsa di Parigi apre ferma, poi Italiana sino 88.05; chiusa debole sul ribasso dello Spagnuolo e del Portoghese sino 26.68. Francese 96.90, Italiana 87.72, Spagnuola 57.43, Banche 536$^7/_8$. (Il Boulevard precedente segnava: 96.82, 87.85, 58.06 e 536$^7/_8$). — Qui 86.65 a 86.95.

Listino. Napoleoni 9.46— a 9.47—, Zecchini 5.57 a 5.60, Lire sterline 11.88 a 11.90, Londra 118.90 a 119.25, Francia 47.25, a 47.40, Italia 45.25 a 45.45, Banconote italiane 45.30 a 45.45, Banconote germaniche 58.25 a 58.45, Rendita austriaca in carta 94.25 a 94.45, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 107.40 a 107.60, Rendita ungherese in carta 5% 102.— a 102.20, Credit 307.— a 308.—, Rendita Italiana 86.75 a 87.—, Lotti turchi 37.10 a 37.60, Serbi 3% 37.50 a 38.—, Serbi nuovi 5.— a 5.50, Croce Rossa Italiana 12.50 a 12.85.

Londra 14. (Cambi Chiusa). Consol. 96.—, Lombardi 8.—, Argento 41$^1/_4$, Rendita Spagnuola 57$^5/_8$, Rendita Italiana 87$^1/_8$, Rendita austriaca in eff. 80 —, detta in oro 95.—, Rendita ungherese in oro 4% —.—, Egiziane 96$^1/_8$, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 1$^5/_8$, Pagamenti della Banca —.—. Calma.

Parigi 14. (Diretto—Urgente. Chiusa). Rendita Francese 3% 96.90, Rendita Italiana 5% 87.72, Rendita Spagnuola esterna 57$^7/_{16}$, Azioni Banca Ottomana 536.87.

Parigi 14. Il Boulevard segna: 96.86, 534.37, 91,68. Oscillante

Francoforte 14. Credit 262.12, Staatsbahn 245.25, Lombarde 72$^1/_4$. Svogliata.

Caffè. Amburgo 14. Santos good average per Marzo 68$^1/_2$, per Maggio 68—, per Settembre 66.—. Sost.o.

— Amburgo 14. Rio ordinario loco 60—65, reale 66—68, buono 69—73.

— Havre 14. (Chiusa). Santos good average per mese corr. per 50 chilò a fr. 92.50, per Luglio fr. 84.75.

— Nuova-York 14. (Apertura). Rio per consegne future 10 in rialzo. Sostenuto.

Cereali. Londra 14. (Diretto). Da Venerdì prezzi invariati. Mercato flacco.

— Londra 14. Importazione: Frumento 19.529 quarters, Orzo 24.311, Avena 29.190. — Granaglie flacchissime. Frumento senza affari, inglese da mezzo a un scellino in ribasso, estero un scellino pieno in ribasso dalla settimana scorsa. Farina più calma, Formentone ed orzo stazionari, Avena ferma però calma. Frumento arrivi carichi calmi; California 34 sc., compratori. Frumento viaggiante calmo però invariato, Orzo calmo, Formentone un quarto di scellino in ribasso.

(Tempo bello).

Cotoni. Liverpool 14. Importazione: 13.572 balle, Vendite: 8.000, Tenders in Dochets: 700. Mercato baisse. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C., per Marzo 3$^{34}/_{64}$, Marzo Aprile 3$^{34}/_{64}$, Aprile-Maggio 3$^{36}/_{64}$, Maggio-Giugno 3$^{39}/_{64}$, Giugno-Luglio 3$^{42}/_{64}$, Luglio-Agosto 3$^{45}/_{64}$, Agosto-Settembre 3$^{49}/_{64}$, Settembre 3$^{52}/_{64}$, Settembre-Ottobre 3$^{52}/_{64}$, Ottobre-Novembre 3$^{56}/_{64}$.

Merce americana $^1/_{16}$ in ribasso.

Farina. Parigi 14. Per mese corrente 54.10, per Aprile 54.75, flacca, quattro mesi da Maggio 56.30, quattro ultimi mesi 56.75. (Variabile).

Olio. Napoli 14. Gallipoli contanti 75.15, per Marzo —.—, per Maggio 75.58, per Agosto 76.31, per consegne future 76.74. - Gioia contanti 70.81, per Marzo —.—, per Maggio 71.07, per Agosto 71.71, per consegne future 73.37.

— Parigi 14. Ravizzone. Mese corr. 55.—, per Aprile 55.50, sost.o, quattro mesi da Maggio 57.—, quattro ultimi mesi 58.50.

— Malaga 14. (Via Londra). Olio d'oliva a reali 35$^3/_4$, per Arroba franco a bordo.

— Londra 14. Ravizzone a sc. 23$^1/_4$.

Petrolio. Brema 14. Loco 6.30. Flacco.

— Anversa 14. Loco 14$^1/_4$. Calmo.

Spirito. Berlino 14. Loco 43.90, 70° per Aprile-Maggio 43.80, 70° per Agosto-Settembre 44.90.

— Parigi 14. Mese corr. 46.75, per Aprile 46.25, sost.o, quattro mesi da Maggio 45.25, quattro ultimi mesi 40.75.

Zucchero. Parigi 14. Greggio da 88° disp. da 39.— a —.— sost.o, Bianco per mese corrente 39.75, per Aprile 40. , sost.o, quattro mesi da Maggio 40.60, quattro mesi da Ottobre 38.25, Raffinato da 105.— a —.—.

— Londra 14. Java a sc. 15$^7/_8$, Rape greggio a sc. 14.$^1/_8$. Calmo.

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco.
Tipografia del «Piccolo»

Gioseffa ved. Delpin
nata Deponte

dopo lunga e penosa malattia spirò oggi alle ore 5 ant. munita dei conforti religiosi.

I dolenti figli Angelo e Luigia maritata Mauro, Gabriella maritata Fornasier e Barbora ved. de Pazera, in unione ai generi e tutti gli altri parenti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 14 Marzo 1892.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa Zimolo, Corso N. 37.

Luigi Cavallar

dopo breve malattia spirò oggi alle ore 3 pom. munito dei conforti religiosi.

Le afflittissime sottoscritte affrante dal dolore partecipano si irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 14 Marzo 1892.

Famiglie
CAVALLAR-SCHILBACH.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa Zimolo, Corso N. 37.

Ringraziamento

Il sottoscritto, a nome degli altri congiunti, profondamente commosso, ringrazia tutte quelle persone che vollero porgere un tributo di stima e d'amicizia al suo amatissimo zio

LUIGI,

accompagnando la cara salma all' eterna dimora.

Giovanni Verderber.